

Con “Lo Spazio Bianco” parte la stagione di SpazioTeatro

di *GIANFRANCO CORDI* - 14/11/2013

REGGIO CALABRIA. Anna Calarco si è superata. La brava attrice reggina, unica protagonista della rappresentazione scenica “Lo Spazio Bianco”, è riuscita ad andare oltre ogni prevedibile consenso riguardo alle proprie capacità interpretative. Durante la prima dello spettacolo (realizzato con la fattiva collaborazione dell’Associazione “Eracle”, che si occupa dei problemi relativi ai neonati nati prematuramente), infatti, la Calarco è riuscita – durante un serrato ed a tratti commovente monologo – a fornire una prova d’attrice veramente notevole.

La messa in scena curata da Gaetano Tramontana è avvenuta all’interno della nuova rassegna per il 2013-2014 di SpazioTeatro. Il dramma racconta le peripezie (interiori ma anche comportamentali) di una giovane donna che dà alla luce una figlia durante un parto prematuro. Seguono a questa congiuntura le vicende (solite) che riguardano l’ospedalizzazione della neonata: tubi, led, monitor, flebo e tutto il repertorio messo in atto per salvare la giovane vita scorre nel racconto straziato e vibrante della madre che cerca di sopravvivere allo sconcerto e, nello stesso tempo, di mantenere attiva la speranza.

Proprio fra queste due pulsioni di base si compone il filo drammaturgico dell’intera messa in scena: paura e speranza. C’è alla fine un senso di non-risolto, un significato di espressione non detta, qualcosa che ancora non si sa. Occorre altro tempo. Occorre nuova vita. Ci vogliono spazi ulteriori. “Lo Spazio Bianco” non risolve proprio nulla.

E la madre (il cui recitativo è accompagnato da canzoni e video) non fa che percorrere il tracciato preciso di un’odissea che è anche un viaggio dentro le contraddizioni della vita. Un’esistenza che sta nascendo, che è nata ma che è nata “male”. Un’esistenza che è pronta alla vita ma rispetto alla quale, probabilmente, la vita non è ancora pronta. La madre deciderà ad un certo punto di chiamare la sua piccola con il nome di “Gemma”. Noi spettatori non vediamo mai la figlia e le sue condizioni. Ne ascoltiamo il racconto drammatico da parte della madre.

E Anna Calarco ci restituisce almeno tre cose, lo strazio di una donna, tutto quello che la scienza medica pone in essere per tentare di salvare un’infante e infine il ritratto di una figlia solamente intravista dietro il vetro di una incubatrice.

Ma “Lo Spazio Bianco” è anche altre cose. In fondo è, come dice la stessa Anna Calarco ad un certo punto del suo monologo: “Il racconto di due tempi”. Da una parte c’è il tempo anagrafico che inesorabile scandisce nascita, malattia e morte e dall’altra c’è il cosiddetto tempo “reale”, quello di una società che si trova di fronte un caso rispetto al quale deve riuscire a prendere delle contromisure e dei provvedimenti.

Insomma alla fine “SpazioTeatro” ci consegna qualcosa di prezioso questa volta. Gaetano Tramontana è riuscito ad allestire una rappresentazione che commuove e fa riflettere e fa battere le mani per l’interpretazione di Anna Calarco. Una serata di teatro che, in fondo, costituisce anche un’occasione per fare i conti con i nostri limiti, le nostre paure e le nostre speranze. Un bel momento di sentimento e pensiero per Reggio Calabria.